

# MINI 6.50 CLASS 40

*gli italiani  
che sfidano  
l'Oceano*



**A**nche un cinese ed un turco per la prima volta alla La Charente-Maritime/Bahia Transat 6,50.

La transatlantica di questi mini scafi sta esplodendo e rischia di essere vittima del proprio straripante successo. Dove li metteranno 80 skipper al via, con 45 francesi e 35 "stranieri". Un'enormità! Facce note e meno note si alternano tutte felici sulla banchina de La Rochelle. Che clima! Si respira l'Oceano, l'avventura, nonostante la puzza sia identica a quella di qualsiasi porto del nord europa. Ma è questa la vera Parigi Dakar del mare, il percorso proibitivo alla portata di tutti, dei professionisti e dei semplici appassionati che coronano il sogno di una vita. Dura, anzi durissima, imprigionati in un piccolo guscio di nemmeno sei metri. Una lunga transatlantica fino in Brasile, seppur mitigata da uno stop a Medeira dopo 1.100 miglia. Le componenti dell'avventura ci sono tutte: l'Atlantico, gli Alisei, il Pot au Noir, il Brasile. Gli italiani sono numerosi e anche agguerriti. C'è la guida alpina Maurizio Gallo, il bolognese Sergio Frattaruolo, i collaudati Simone Gesi e Andrea Caracci, Tiziano Rossetti,

di Vincenzo Rimedio

italiavela@italiavela.it

l'ex cavallo pazzo (ora Marivela) Andrea Pendibene, l'irriverente ragazzino Giacomo Sabbatini con il suo "scusamilespalle" e Susy Beyer che tessendo pian piano la tela della sua "Penelope" è arrivata fin qui ed è tra le



sei donne che partecipano a questa Transat. Partenza il 25 settembre, arrivo a Madeira circa 5/6 giorni dopo e poi il gran balzo verso Salvador de Bahia, dove l'ETA dovrebbe essere intorno al 30 ottobre. Simone Gesi vuole riscattarsi dopo la sfortunata prova del 2009, e ancor più lo vuole Andrea Caracci che nella scorsa edizione ha disalberato praticamente in dirittura d'arrivo. Andrea Pendibene muore dalla voglia di partecipare ed ha ancora il dente avvelenato dalla mancata partecipazione all'edizione 2009 dopo essere stato, nel 2007, il più giovane italiano a concludere la corsa. Sicuramente il tifo di ItaliaVela sarà per tutti, anche per il sogno di Susanne, che la barca se la carteggia da sola e chiede in prestito un sestante agli amici per la Transat "sperando di restituirlo intatto". Saremo scemi ma sapendo quanto (quasi) tutti gli italiani che partecipano alla mini Transat hanno penato, seguiremo molto più volentieri questa regata piuttosto che i vari europei e mondiali di classe improponibili e regolarmente sponsorizzate da note case automobilistiche. Oggi un campionato mondiale di classe è alla portata di tutti: una mini Transat no. Qui ci vuole il cuore!